

Blur - To the End (2024)

Un film di Toby L. con Damon Albarn, Graham Coxon, Alex James, Dave Rowntree, Pauline Black. Genere Documentario durata 104 minuti. Produzione Gran Bretagna 2024.

Uscita nelle sale: 24/02/2025

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Dalle session di registrazione in campagna dell'album "The Ballad of Darren" alle esibizioni a Wembley, la macchina da presa indaga la dimensione privata e pubblica del gruppo inglese, evidenziando le fragilità e i nuovi equilibri nelle vite di Damon Albarn e soci.

Considerato anche il titolo scelto - e desunto da un classico del gruppo, sull'album "Parklife" del 1994 - era prevedibile che Blur: To the End trattasse del tempo che scorre e della caducità delle rock band.

E così è, esplicitamente e da subito, come mette in chiaro la sequenza di apertura, con un Damon Albarn che guida nelle campagne del Devonshire affermando che "Il tempo non è infinito". Dopo 36 anni di carriera e due reunion i Blur, leggenda del rock britannico e capifila del cosiddetto 'britpop' negli anni 90, si confrontano con la complicata situazione di un rientro in grande stile, che implica concerti di fronte a migliaia di fan (Wembley Stadium) e un'esposizione a cui non si è più avvezzi. Con l'ipotesi invisibile ma imminente (e inevitabile per ogni rock band i cui membri si avvicinano alla sessantina) di un possibile commiato che permea l'intera esperienza, tingendola di malinconia e di ansia, per la necessità dei Blur di essere all'altezza della propria fama. La regia di Toby L non esita a scrutare negli angoli della psiche di Albarn e soci, che si mettono a nudo di fronte alla macchina da presa. In particolare, proprio il frontman, alle prese con i postumi di una complicata separazione sentimentale, appare vulnerabile come mai prima d'ora: quando nel finale lo vedremo riprendere sul palco "Tender", dolente gospel sulla fine di una storica relazione del passato (con Justine Frischmann di Elastica), l'impressione di ciclicità di musica e dolore, morti e rinascite spirituali, si fa più intensa e ineludibile.

Lacrime e nostalgia, quindi, sensibilità e fragilità, come detta l'agenda 'emotional' della nostra contemporaneità e come impone lo status da 'midlife crisis' dei protagonisti, che hanno tutti superato il mezzo secolo di vita. Toby L insiste sul punto in più sequenze, indulgiando sugli aneddoti che si scambiano i membri del gruppo, come dei vecchi amici al bar che non si rivedono da anni. O addirittura con una nostalgica visita alla scuola di Colchester in cui Albarn e Graham Coxon si conobbero per la prima volta, e contorno di footage sulle prime esibizioni dei Real Lives, risalenti a quando erano teenager. Il quadro che ne emerge è di totale umanizzazione di una band che non ha mai fatto mistero del proprio status di anti-rockstar ma che mai si è vista così aperta e messa a nudo. Il grande valore della specificità Blur, intuibile già ai tempi folli di gioventù, è sempre stato qui, nella coerenza di valori e di approccio alla vita, nel rifiuto degli stereotipi rock e nella costante ricerca di uno stile unico e difficilmente assimilabile a un modello. Ritrovarli ora trasformati dalla vita - Alex concentrato sulla paternità che assorbe tutto; Damon come 'workaholic' instancabile tra Gorillaz e altro, più forte di ogni solitudine; Graham preso da nuovi progetti e motore creativo - non fa che confermare l'immutata sensazione di trovarsi di fronte a delle 'belle persone', prima ancora che a dei musicisti straordinari.

